Insegnamento riflessivo con l’intelligenza artificiale

Autrice: Mária Hartyányi, iTStudy Hungary Training and Research Centre

Revisione: Annamária Kacsur, iTStudy Hungary Training and Research Centre

Obiettivo di apprendimento

> «La qualità di un sistema educativo non può superare la qualità dei suoi insegnanti.» (Angel Gurría, Segretario generale dell’OCSE, 2009)

Insegnare è una delle professioni più complesse: la competenza disciplinare e la sensibilità pedagogica devono unirsi a eccellenti capacità di presentazione, di osservazione e di organizzazione. Ogni lezione è una storia unica e irripetibile, che può riservare sorprese anche con la pianificazione più accurata. La motivazione degli studenti, il loro stato fisico ed emotivo e il clima della classe in quel giorno influenzano lo svolgimento della lezione e la sua efficacia.



L’insegnante riflessivo (Fonte: ChatGPT)

Ogni lezione offre all’insegnante nuova esperienza e può diventare una fonte di sviluppo continuo, a condizione che sia seguita da analisi e valutazione, cioè dalla riflessione dell’insegnante. Senza di essa, per riprendere un’idea di Stephen D. Brookfield, dieci anni di insegnamento possono non essere altro che l’esperienza distorta di un solo anno ripetuta dieci volte.[1]

[1] Stephen D. Brookfield: Becoming a Critically Reflective Teacher. San Francisco: Jossey-Bass, 1995, p. 7. Citato in Karen Hanson: «‘Reflect’ – is this too much to ask?» Reflective Practice, vol. 12, n. 3, 2011, p. 295. https://doi.org/10.1080/14623943.2011.571862

Tra la routine quotidiana dell’insegnamento, il frequente sovraccarico di lavoro e la mancanza di tempo, è difficile dedicare regolarmente tempo e

attenzione alla riflessione. È qui che l'intelligenza artificiale può essere d'aiuto.

L'obiettivo di questo materiale didattico è mostrare come l'intelligenza artificiale possa aiutare gli insegnanti a ripensare le proprie esperienze in classe, trarne insegnamenti e pianificare le lezioni successive, affinché l'autoriflessione diventi parte della pratica quotidiana e dello sviluppo professionale continuo.

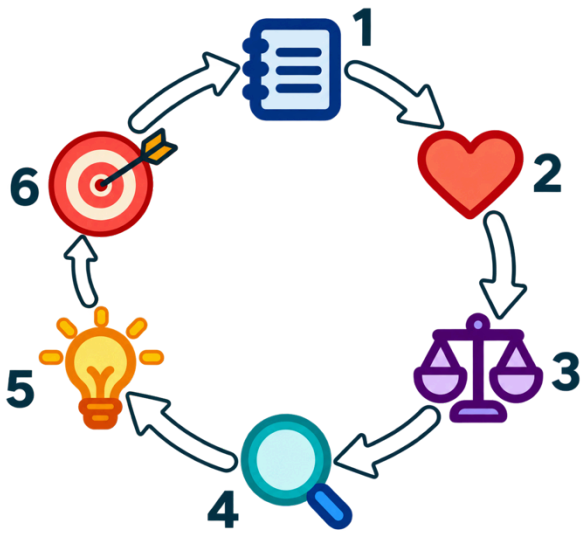
Perché la riflessione resta così spesso una buona intenzione?

La maggior parte degli insegnanti sa che vale la pena ripensare alle lezioni svolte. Nella pratica, però, la programmazione si ripete di anno in anno, le attività collaudate ritornano da sole e la routine è comoda. I ricercatori in campo educativo avvertono che l'esperienza senza riflessione resta limitata e produce, nel migliore dei casi, una conoscenza superficiale.

Questo è particolarmente importante nell'istruzione e formazione professionale. Le professioni, le tecnologie e le aspettative del mondo del lavoro cambiano rapidamente, una parte degli studenti si forma in laboratorio o in azienda, e il lavoro dell'insegnante si divide tra lezioni teoriche, attività pratiche e collaborazione con i partner aziendali. Ciò che ha funzionato bene l'anno scorso potrebbe non bastare più quest'anno.

La riflessione dell'insegnante è un processo ciclico composto da più fasi che si ripetono continuamente. Uno dei modelli più noti si deve al ricercatore britannico in campo educativo Graham Gibbs[2], che lo suddivide in sei fasi.

[2] Graham Gibbs è un ricercatore britannico in campo educativo e un noto esperto di insegnamento e apprendimento. Ha descritto il ciclo riflessivo nel libro Learning by Doing («Imparare facendo»), pubblicato nel 1988.



Il ciclo riflessivo di Gibbs: descrizione, sentimenti, valutazione, analisi, conclusione e piano d'azione

Descrizione: «Che cosa è successo durante la lezione?» (fatti)
Sentimenti: «Che cosa ho provato e pensato?» (cuore)
Valutazione: «Che cosa è andato bene e che cosa no?» (bilancia)

Analisi: «Perché è andata così?» (lente d'ingrandimento)
Conclusione: «Che cosa ho imparato?» (lampadina)
Piano d'azione: «Che cosa farò la prossima volta?» (bersaglio)

Le domande sono semplici, ma per rispondere servono tempo e un partner che faccia domande, dia un riscontro e possa suggerire prospettive nuove rispetto alle nostre idee. Dopo una lezione bisogna prepararsi alla successiva, i colleghi sono sovraccarichi, e raccogliere ed elaborare le opinioni degli studenti è un lavoro a sé. Così la riflessione spesso viene tralasciata o, nel migliore dei casi, resta al livello di un'impressione.

Ciò che prima non potevamo fare, ora possiamo farlo

L'intelligenza artificiale può fare la differenza proprio su questi due punti: fa risparmiare tempo ed è sempre disponibile. La tabella seguente mostra quale aiuto concreto l'IA può offrire nelle singole fasi della riflessione.

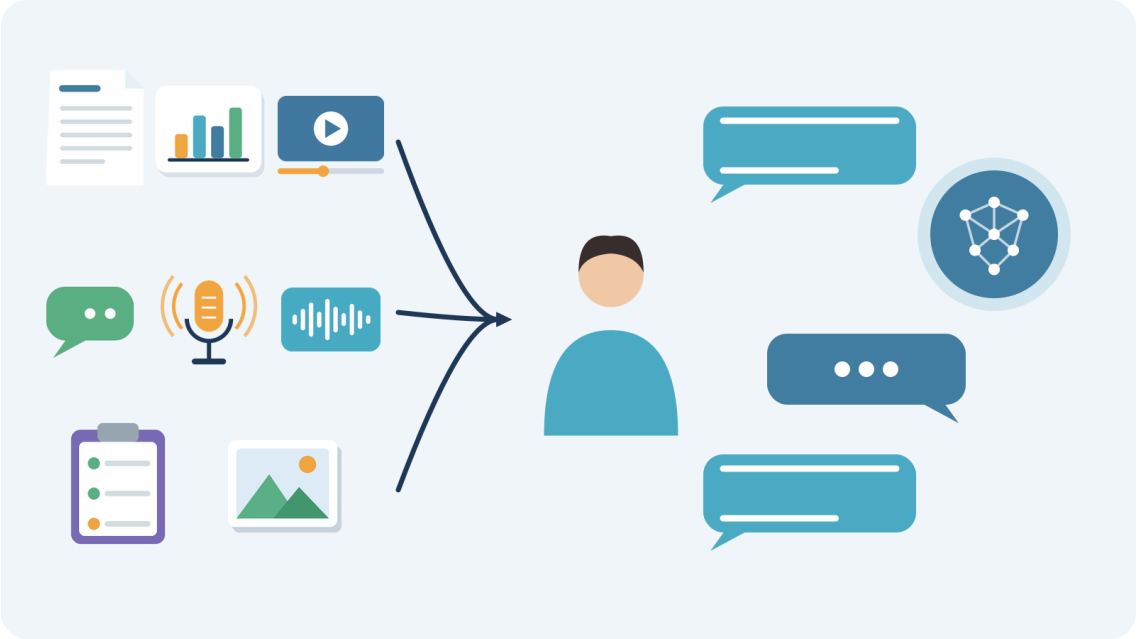
Finora, per mancanza di tempo o di strumenti…	**Ora, con l'IA…**
Gli appunti dopo la lezione venivano tralasciati o si limitavano a poche parole.	Una nota vocale di due minuti mentre torni a casa. L'intelligenza artificiale la trascrive, la organizza e ti fa domande su ciò che hai tralasciato.
Non abbiamo una visione diretta delle nostre lezioni; anche se si fa una registrazione video o audio, rivederla o riascoltarla richiede ore.	L'IA ricava dalle fonti multimediali una sintesi in pochi minuti: quanto ha parlato l'insegnante, quali domande ha posto, dove sono intervenuti gli studenti.
Raramente c'è tempo per un confronto più lungo con i colleghi o con i tutor aziendali provenienti da imprese esterne.	L'IA prepara il confronto: raccoglie i materiali delle osservazioni in classe e suggerisce domande concrete per la discussione.
Le opinioni degli studenti restano nel cassetto; non c'è tempo per un'elaborazione davvero approfondita.	L'IA raggruppa per temi le risposte anonime, prepara un'analisi e formula conclusioni.
Dai risultati si vede solo la media; gli schemi ricorrenti nel processo di apprendimento restano nascosti.	L'IA aiuta a individuare quale tipo di attività o quale competenza professionale crea regolarmente difficoltà.
Progettare un nostro «esperimento» per migliorare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento è un'impresa troppo impegnativa da portare avanti parallelamente al lavoro quotidiano.	L'IA aiuta a progettare l'esperimento, formulare la domanda di ricerca, preparare un breve questionario e sintetizzare i risultati.

La vera novità: quando l'IA vede, ascolta e legge contemporaneamente

Il cambiamento più grande è portato dall'**IA multimodale**: un'intelligenza artificiale in grado di interpretare non solo testi, ma anche suoni, immagini e video, e di analizzarli insieme. Per la riflessione dell'insegnante questo è

importante perché sulla lezione possiamo raccogliere molti tipi di dati: note vocali, brevi registrazioni audio o video, foto della lavagna o dei lavori degli studenti, i riscontri scritti degli studenti e i risultati delle verifiche.

Finora l'insegnante doveva sintetizzare questi elementi uno per uno, affidandosi alla propria memoria, sempre che ne avesse il tempo. L'IA multimodale (ad esempio NotebookLM) è in grado di analizzare le fonti insieme e di riconoscere i collegamenti tra di esse. Può notare, per esempio, che mentre secondo gli appunti dell'insegnante gli studenti erano coinvolti, la registrazione mostra che per gran parte di quella fase della lezione parlava solo l'insegnante.



Appunti, riscontri anonimi degli studenti, risultati aggregati e osservazioni costituiscono la base del dialogo riflessivo

Prompt di esempio: analizzare più fonti insieme
«Allego la registrazione audio di una parte della lezione, una foto dei lavori degli studenti e i riscontri anonimi degli studenti. Confrontali e mostrami dove si confermano e dove si contraddicono a vicenda. Non valutare la lezione e non assegnare un punteggio. Fammi tre domande che mi aiutino a capire che cosa è successo e che cosa varrebbe la pena provare la prossima volta.»

Oppure, per esempio, potrebbe emergere che l'attività che gli studenti avevano dichiarato di non aver compreso era anche quella in cui avevano ottenuto i risultati peggiori nei test. Questo approccio è particolarmente prezioso nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale: un breve video di una dimostrazione pratica, una fotografia dei manufatti realizzati dagli studenti e le loro spiegazioni orali, considerati insieme, rivelano molte più informazioni di quante ne potrebbe fornire ciascuno di questi elementi preso singolarmente.

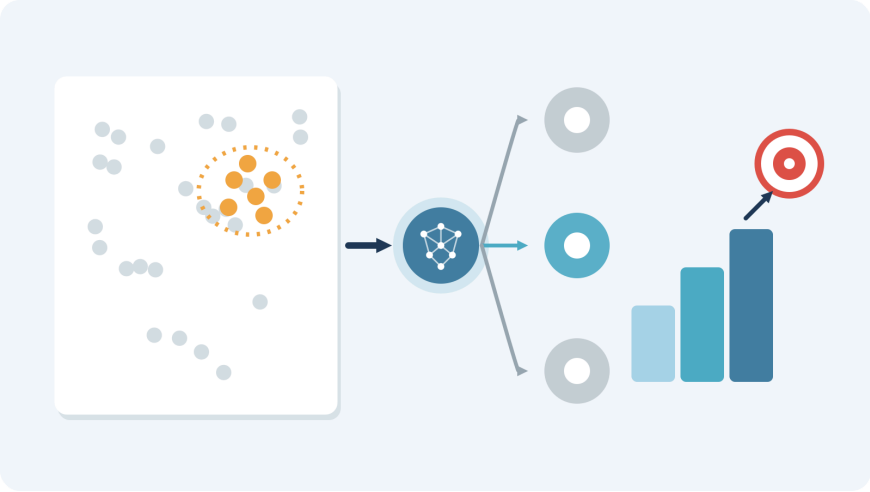
Con questo approccio la riflessione non deve più basarsi soltanto su impressioni personali. Insieme, immagini, suoni e testi possono far emergere ciò che si è perso nel vivo della lezione e che non avevamo nemmeno notato.

Cinque minuti a fine giornata: come integrare la riflessione nel lavoro quotidiano

L'intelligenza artificiale diventa davvero utile quando la riflessione sulla pratica didattica si trasforma in un'abitudine quotidiana e regolare. Non è necessario analizzare ogni lezione nel dettaglio: è sufficiente adottare una routine semplice e costante:

Cinque minuti al giorno: dopo una lezione importante, una breve nota vocale o qualche frase su che cosa ha funzionato, che cosa no e che cosa abbiamo osservato negli studenti. L'IA organizza i pensieri e pone una o due domande.
Una volta alla settimana: aggiungere una "prova", ad esempio la registrazione di una breve parte della lezione, una foto dei lavori degli studenti o alcuni exit ticket, e analizzarli insieme.
Una volta al mese: un confronto con un collega o con il tutor aziendale sulle esperienze del mese, sulla base di una sintesi preparata dall'IA.

Prompt di esempio: un partner che fa domande a fine giornata
«Agisci come amico critico di un insegnante di materie professionali. Guidami attraverso le fasi del ciclo riflessivo riguardo a una lezione che ho svolto di recente. Fai una domanda alla volta e aspetta la mia risposta. Non giudicare e non dare valutazioni, e non dare consigli prima della fase di analisi. Chiedimi prove quando faccio generalizzazioni, metti in evidenza le mie supposizioni e proponi almeno un'interpretazione alternativa. Alla fine riassumi gli schemi che hai notato e aiutami a formulare uno o due passi d'azione piccoli e concreti. Non fornirò nomi o dati personali di studenti o colleghi.»



Dagli schemi ricorrenti nascono approcci alternativi; ne scegliamo uno e lo sperimentiamo a piccoli passi

L'IA chiede, l'insegnante decide

L'IA è un buon partner, ma non è infallibile e tende a dare ragione a chi la interroga. Conviene chiederle di porre domande, di evidenziare le nostre supposizioni e di offrire altre interpretazioni, ma non di scrivere la riflessione al posto nostro né di valutare il nostro lavoro. Non indichiamo i nomi degli studenti e dei colleghi, effettuiamo registrazioni solo dopo aver informato gli studenti e cancelliamole dopo l'elaborazione. La protezione dei dati e l'uso etico dell'IA sono trattati in dettaglio in un altro materiale didattico.



L'IA può essere un partner che fa domande, ma la riflessione e le decisioni restano all'insegnante; colleghi e studenti sono indispensabili

La trascrizione delle registrazioni audio finalizzata alla riflessione sulla propria pratica didattica non ha uno scopo valutativo. Tuttavia, se lo stesso strumento inizia a essere utilizzato per valutare studenti o insegnanti, si applicano norme più rigorose. Poiché le disposizioni specifiche possono cambiare nel tempo, è opportuno tenersi aggiornati sulle indicazioni più recenti.Ulteriori riferimenti utili sono il Quadro delle competenze sull'intelligenza artificiale per gli insegnanti dell'UNESCO (2024) e gli Orientamenti etici sull'uso dell'intelligenza artificiale e dei dati nell'insegnamento e nell'apprendimento destinati agli educatori della Commissione europea (2022).

Segnale	Esempi
Verde: si può usare tranquillamente	Organizzare le proprie note vocali; sintetizzare exit ticket anonimi; i prompt di esempio riportati sopra.
Giallo: con cautela e regole chiare	Analisi della trascrizione di una parte della lezione, con informazione preventiva e cancellazione successiva; analisi video tra colleghi; studenti simulati.
Rosso: non consentito	Riconoscimento delle emozioni o dell'attenzione dal volto o dalla voce degli studenti; classificazione automatica degli studenti; inoltro di sintesi prodotte dall'IA alla dirigenza all'insaputa dell'insegnante.

Indicazioni per gli insegnanti

La riflessione non è una nuova esigenza, ma una componente consolidata, spesso invisibile, di una buona pratica didattica. Ciò che finora è mancato sono il tempo e un interlocutore sempre disponibile con cui confrontarsi. La domanda, quindi, non è più se ci sia tempo per riflettere, ma se siamo disposti a cogliere questa opportunità

L'autoriflessione è la base dello sviluppo dell'insegnante: l'esperienza viene continuamente rielaborata per migliorare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento.
L'IA multimodale analizza insieme appunti, registrazioni, foto e riscontri degli studenti, così la riflessione può basarsi su prove concrete.
Piccoli passi regolari (cinque minuti al giorno, una prova alla settimana, un confronto al mese) valgono più di una grande analisi occasionale.
Che l'IA faccia domande, non giudichi. La decisione e la responsabilità restano all'insegnante.

Come primo passo, la prossima settimana registra una nota vocale di due minuti al termine di due delle tue lezioni e utilizzala come punto di partenza per una riflessione guidata, servendoti del primo prompt di esempio. Alla fine della settimana, chiediti: che cosa hai notato che prima non avevi colto?

Riferimenti bibliografici

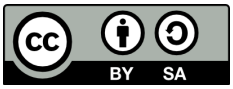
OECD. (2010). *PISA 2009 Results: What Makes a School Successful? Resources, Policies and Practices (Volume IV).* OECD Publishing. https://doi.org/10.1787/9789264091559-en
Wu, Y. (2022): How to Be a Reflective Teacher? Journal of Contemporary Educational Research, 6(6), 50–54.
Hanson, K. (2011). 'Reflect' – is this too much to ask? *Reflective Practice, 12*(3), 293–304. https://doi.org/10.1080/14623943.2011.571862
Schön, D. A. (1983): The Reflective Practitioner: How Professionals Think in Action. New York: Basic Books.
Gibbs, G. (1988): Learning by Doing: A Guide to Teaching and Learning Methods. Oxford: Further Education Unit, Oxford Polytechnic.
UNESCO (2024): AI Competency Framework for Teachers. Parigi: UNESCO.
Commissione europea (2022): Orientamenti etici per gli educatori sull'uso dell'intelligenza artificiale (IA) e dei dati nell'insegnamento e nell'apprendimento. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

Link

Yuting Wu: How to Be a Reflective Teacher? (articolo ad accesso aperto): ojs.bbwpublisher.com
Il ciclo riflessivo di Gibbs – Reflection Toolkit dell'Università di Edimburgo: reflection.ed.ac.uk

Copyright © 2026 Consorzio VITA

Quest'opera è concessa in licenza secondo i termini della Creative Commons Attribuzione-Condividi Allo Stesso Modo 4.0 Internazionale (CC BY-SA 4.0).



Le immagini senza indicazione della fonte sono state generate con l’applicazione Claude for Mac.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse sono esclusivamente quelle degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o dell'Agenzia nazionale.